



FUTURAGRA: SULLE TOSSINE NEGLI ALIMENTI DUE PESI E DUE MISURE. RISCHI PER LA SALUTE NON SOLO DALLA FRUTTA SECCA MA ANCHE DAL MAIS ITALIANO

Nessuna protesta quando furono innalzati i livelli di fumonisine nel mais. Coldiretti e Legambiente rivedano seriamente la loro posizione sugli OGM

Pordenone, 14 gennaio 2009 – Futuragra, l'associazione di imprenditori agricoli che si batte per l'introduzione delle biotecnologie e per la libertà di scelta degli agricoltori, condivide le preoccupazioni espresse da Coldiretti e Legambiente per l'innalzamento dei livelli di aflatossine nelle nocciole che rappresentano una minaccia per la salute dei consumatori. Ma ricorda che è ben più grave il problema della presenza di fumonisine nella produzione nazionale di mais, che ha già creato problemi alle nostre esportazioni a causa di livelli di contaminazione superiori a quelli consentiti dalla normativa comunitaria.

La storia delle nocciole ha molto in comune con la revisione dei limiti delle tossine consentite nel mais, processo che nel 2007 portò a un deciso innalzamento dei livelli consentiti. Anche in questo caso, infatti, si arrivò a un sostanziale aumento delle fumonisine consentite nel mais i cui livelli furono improvvisamente raddoppiati.

“Se la vera preoccupazione è quella della salute dei consumatori allora c'è chi ha la memoria corta: quando furono innalzati i livelli di tolleranza delle fumonisine nel mais il mondo politico esultò, e l'Italia rivendicò un ruolo di prima linea nel promuovere l'adozione di una soglia addirittura più che doppia rispetto a quella utilizzata fino a quel momento. Nessuno sollevò il problema della sicurezza per i consumatori”- ha dichiarato Duilio Campagnolo, Presidente di Futuragra.

“E' ipocrita usare due pesi e due misure quando si invoca la tutela della salute dei consumatori. Non si possono ignorare gli allarmi lanciati da autorevoli esponenti del mondo scientifico, come il Prof. Veronesi, che ha messo in guardia più volte sulla pericolosità delle fumonisine. Auspichiamo che Coldiretti e Legambiente rivedano finalmente la loro posizione sulle biotecnologie. Oggi l'introduzione di sementi OGM anche nella maiscoltura italiana è il solo strumento per offrire un prodotto più sano dal punto di vista alimentare e per tornare competitivi nelle esportazioni.”

In Europa da più di dieci anni è consentita la coltivazione di mais bt, un mais geneticamente modificato per resistere all'attacco della piralide e della diabrotica. Le lesioni prodotte nella pianta da questi insetti portano allo sviluppo di muffe e funghi, con il successivo formarsi di tossine quali appunto le fumonisine. Un problema sanitario, quindi, per il risvolto sulla salute del consumatore e negli allevamenti; ma anche economico per la perdita di prodotto per i coltivatori, spesso nell'impossibilità di commercializzare il mais contaminato e “fuorilegge”. L'Italia è particolarmente penalizzata da condizioni climatiche favorevoli alla diffusione della piralide, e quindi più di altri paesi europei potrebbe trarre vantaggio dall'adozione della soluzione offerta dalle biotecnologie.

“Ci auguriamo che le evidenti analogie con i problemi riscontrati in altri settori portino a un dialogo concreto, lontano da posizioni ideologiche e oscurantiste” conclude Campagnolo. “Le biotecnologie sono un valido aiuto di cui il settore maidicolo in profonda crisi avrebbe proprio bisogno.”

Già nel 2008 uno studio Nomisma sul mais metteva in guardia l'Italia affermando che per colmare la domanda non soddisfatta dalla produzione interna sarebbe stato necessario aumentare l'import netto di mais del 233% rispetto alla media 2001-06 oppure aumentare le superfici di 450.000 ettari. A distanza di un solo anno invece le stime di Ismea per il 2009 parlano di un calo delle superfici a mais del 9% con una perdita netta di 85.000 ettari (pari alla superficie a mais di tutto il Friuli) e di un calo della produzione del 14% con un aumento delle importazioni da altri paesi (Est Europa e America del sud in particolare). Allo stesso tempo se già nel 2008 si importava - secondo Anacer - il 27% del fabbisogno nazionale di mais nel 2009, oggi si deve fronteggiare anche un calo della produzione mondiale del 9,7% con ricadute pesantissime sui prezzi.

Futuragra è un'associazione culturale nata nel 2004 a Pordenone, composta da imprenditori agricoli appartenenti trasversalmente alle diverse organizzazioni sindacali di categoria e supportata da consulenti scientifici chiamati a guidare l'associazione su specifici temi. Futuragra intende confrontarsi con le tematiche inerenti l'innovazione tecnologica, la cultura d'impresa, la difesa della proprietà privata e del libero mercato nel settore agricolo. Futuragra fa parte di SAgRI, (SALute, Agricoltura, Ricerca) il coordinamento che riunisce associazioni e società scientifiche impegnate a fornire ai media documentazione, dati ed esperti in grado di illustrare aspetti tecnici inerenti al dibattito mediatico sugli OGM. Futuragra conta oggi circa 500 associati ed è rappresentata in tutte le regioni del Nord Italia.

Per informazioni: Duilio Campagnolo cell. 337783796 - Ufficio Stampa tel. 0243511671